

VIA LO STRANIERO (*)

Vae male cupientibus!

Sin da mill'anni, o popolo,
Se la tua storia è fida,
Qua nella sacra Italia
Via lo stranier si grida:
Se vien coll'arme al fianco,
Venga tedesco o franco,
Repubblicano o despota,
Amico od invasor:

Via lo stranier! Son fertili
Troppe le nostre valli,
Fresche d'amor le vergini,
Ebbri di gaudì e balli;
E cotestor venuti
Per vie di bronchi acuti,
Con voluttà riposano
Su coltrici di fior.

Con noi dapprima il brindisi
Alternano festivi,
Baciano i nostri pargoli,
Lodano i pingui clivi;
Nelle frementi feste
Rendon pensose e meste
Le donne altrui; de' circoli
Son gli eleganti re;

Poi concedendo i languidi
Capi al guancial beato,
Ma senza por la sciabola
E col destrier sellato,
A noi vibrando in viso
Uno sleal sorriso,
Nunciano alfin che d'ospiti
Il nome lor non è.

Guai chi li vuol! Sul perfido
Sasso dell'Alpe scritte
Fur con allegra ingiuria,
Madre, le tue sconfitte,
Di là tre volte attesi,
Di là tre volte scesi:
Qual t'han recato i vindici
Insigne don sai tu!

Guai chi li vuol! Circondati
Di tuoi moschetti e brandi,
O Italia mia! nè chiedere
Con palpiti nefandi
Che le tue sacre aiuole
Prema una strania prole,
E a' figli tuoi rigermi
La quarta servitù.

L'Onnipotente un secolo
Pari a nessun ti diede;
Fortificò la lampana
Della immortal tua fede;
Ricinta di leoni
Ti trassè alle tenzoni;
Mandò dall'Alpe arcangeli
E ne chiamò dal mar;

E col segnal del Golgota,
Certo segnal d'impero,
E la crismata al Tevere
Spada del Re guerriero,
„Va figlia mia, ti disse,
Le tue fortune hai fisse;
Combatti, o primogenita
Del mio vincente altar.

Combatti, ma ricordati
Che chi ti rompe il core
Fur gl'invocati eserciti
E il cittadin furor;
E che fra' tuoi figliuoli
Son veri tuoi que' soli,
Che la tua lingua parlano
E adoran la tua fè.

Via lo stranier! Rinvergina
Le forze tue. Proteggi
Quel ch'io t'ho dato; il libero
Tempio, il pensier, le leggi.
Sii da te sola: ed una
Di sensi e di fortuna,
All'avvenir preparati
Ch'io maturai per te.

Oggi che un negro turbine
Sovra ogni gente è accolto,
Da' tuoi materni palpiti
Chi si divide è stolto.
Oggi che l'uom combatte
Per costruir le schiatte,
Chi vuol meschiar gli oppositi
Semi, ha l'insania in cor!

Guai chi convita estranie
Spade nel tuo terreno!
Farò levarsi un martire
Che gli trafigga il seno;
E giacerà la lossa
Che ne raccolga l'ossa
Priva persin del facile
Domestico dolor „

(*) Non solamente l'austriaco, ma qualunque, rappresentasse anche il più forte e civil paese del mondo.